

# AIPH76

## *La frontiera permeabile fra storia e letteratura: fonti, funzione sussidiaria e problematiche generali e di metodo*

COORDINATORE **ALFONSO BOTTI**, UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA.

---

### TEMI

Narrazioni, Letteratura

### ABSTRACT

Il tentativo di definire ciò che la Public History rappresenta oggi in Italia interseca e rinnova l'antico tema del rapporto fra storia e letteratura. Nella letteratura, nel teatro e nella televisione – e in particolare nelle *telenovelas* - si registrerebbe una sospensione della realtà che media la iper-realtà della storia [Bajini]. Un'altra spiegazione del successo di testi letterali o teatrali a sfondo storico è la possibilità intrinseca, per il pubblico, di sperimentare il passato come contrasto o connessione con il presente, ciò che è naturalmente coerente con gli scopi principali della Public History.

La composizione in forma letteraria è necessaria alla ricostruzione dell'immagine e dell'interpretazione storica, ma la dimensione storica in senso stretto sarebbe presente esclusivamente nel testo storiografico; oggi tuttavia questa ipotesi potrebbe apparire discutibile soprattutto nell'ambito della PH. Come sosteneva anche Georges Lefebvre, la storiografia ha un impianto strutturato su ipotesi plausibili e circostanziate, insomma su probabilità, dunque anche lo storico - di fatto - propone una ricostruzione parziale, soggettiva. Le fonti letterarie possono acquisire legittimità agli occhi degli storici, nel senso che la letteratura diventa oggetto storico anche quando manca di oggettività poiché diviene *fonte in sé*. Si può per esempio esplorare attraverso di essa una frazione di realtà storica, o analizzarne la ricezione coeva e al contempo la percezione attuale [Vergallo]. Anche nel lavoro storico i risultati non sono i fatti ma un racconto e una interpretazione di essi, anche nel contesto storiografico risultano pertanto necessarie precise strategie narrative.

Narrare la realtà significa dunque ridurla e renderla intellegibile, processo che - ancora una volta - attiene intrinsecamente alla ricerca nel campo della PH. La società produce una serie di immagini del suo passato e una porzione di queste passa inevitabilmente attraverso la letteratura, la quale a sua volta non si dà al di fuori della storia. La frontiera tra esse è dunque porosa, e tale porosità è essenziale a una “pubblicità della storia”, una storia cioè capace di dialogare in termini storiografici con narrazioni “negate”, “acerbe” o “in costruzione” [Marini]. Il rapporto fra storia e letteratura persiste dunque nell’interrogare gli storici in generale - e soprattutto coloro che si occupano di PH - con domande nuove e capaci di stimolare riflessioni che paiono utili allo stesso tentativo di giungere a una o più definizioni della disciplina, oltre che a un suo fondamentale statuto (sui problemi di metodo insisterà il coordinatore Alfonso Botti).

## *Storia e letteratura: aspetti problematici e questioni di metodo.*

**ALFONSO BOTTI**, UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA.

---

Come ha sottolineato Jean-Paul Sartre [*Qu’est-ce que la littérature?*, Paris, Éditions Gallimard, 1948] il contatto stesso tra il narratore e il suo pubblico si iscrive nella storia, e il lavoro dello scrittore narrativo deve pertanto ancorarsi necessariamente alla storia per poter stimolare efficacemente lo spirito critico dei suoi lettori.

Con il processo di scientificizzazione della storia nel corso del XX secolo si è prodotto un allontanamento dalla letteratura, e di conseguenza una separazione dalla storia *del pubblico e per il pubblico*. È forse questa una delle cause del successo dei romanzi storici, in particolare ai giorni nostri. Data la separazione di cui sopra, infatti, le storie contenute nei romanzi a sfondo “storico” - in quanto finalmente accessibili - vengono frequentemente considerate dai lettori la *storia tout-court*.

Viceversa, visto che appunto il pubblico crede all’autore, è necessario o quantomeno auspicabile che nel testo letterario siano comunque salvaguardati almeno i criteri di plausibilità, come per esempio una conoscenza minima del contesto spazio-temporale in cui i protagonisti si muovono.

Oltre all'analisi degli aspetti critici del rapporto tra storia e letteratura, nell'affrontare il tema è inevitabile interrogarsi sulla necessità – e la possibilità effettiva – di mantenere un rigore scientifico pur comunicando in modo efficace a un pubblico non specialistico, così come sugli strumenti metodologici adeguati a mediare tra i due campi.

## *Adeguamento della storia al suo pubblico: il passaggio dal romanzo storico alla telenovela nel caso latinoamericano*

**IRINA BAJINI**, UNIVERSITÀ DI MILANO.

---

Nelle nostre considerazioni siamo partiti dallo scambio di lettere fra Johan Huizinga e André Jolles [cfr. carteggio pubblicato nel saggio *Clio e Melpomene*, in André Jolles, *I travestimenti della letteratura*, Silvia Contarini (a cura di), Milano, Bruno Mondadori, 2003] dove è richiamata la critica del primo alla pièce teatrale di George Bernard Shaw su Giovanna D'Arco, nella quale Huizinga si chiedeva il motivo del grande successo di un dramma a fondo storico. Secondo lui ciò dipendeva dalla possibilità data al pubblico di assistere alla creazione di una tragedia a partire dalla realtà, e sottolineava il ruolo fondamentale giocato dal processo di trasposizione, cioè dalla “deliberata abbreviazione della realtà storica”. Nella letteratura, nel teatro e nella televisione – e in particolare nelle *telenovelas* - si registrerebbe dunque una sospensione della realtà che media la iper-realtà della storia.

Il processo di trasposizione implica una riduzione della dimensione storiografica e, al tempo stesso, un'amplificazione di alcuni elementi specifici la cui scelta dipende dai destinatari e dalle differenti esigenze interpretative del momento storico in cui viene riproposto il prodotto. Si osserva quindi il caso latinoamericano del passaggio dal romanzo storico alla sua rilettura in formato di *telenovela*, attraverso operazioni televisive nelle quali si accentuano le funzioni didascaliche, politiche e sociali della narrazione originale (si vedrà per esempio il caso brasiliano di *Ciranda de pedra*).

## *La letteratura come narrazione complementare all'interpretazione storiografica: la costruzione identitaria e microstorica nel Norte messicano*

**ANNA MARTA MARINI**, MASTER IN PUBLIC HISTORY, UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA.

---

La narrazione storiografica della regione Norte del Messico è stata spesso trascurata in favore di un forte centralismo culturale statale, che ha negletto uno studio esaustivo di molte realtà periferiche del paese. La stessa cosa è avvenuta con lo studio della letteratura norteña, la cui definizione ed esistenza stessa è stata oggetto di dibattito. Nella regione si rilevano tuttavia una tradizione narrativa storico-culturale e una discreta letteratura storiografica ad opera di storici locali che si sono impegnati a narrare la storia della loro regione. Tra questi emerge la figura di Ricardo Elizondo Elizondo, scrittore e storico del Noreste del Messico, che ben rappresenta il lavoro degli autori che si sono dedicati al romanzo storico profondamente radicato nella cultura locale. Sulla base dei suoi scrupolosi studi storiografici e antropologici, Elizondo ricrea un contesto di carattere microstorico in cui gli aspetti macrostorici fanno da sfondo alla narrazione letteraria.

L'intervento traccia pertanto il rapporto tra storia e letteratura attraverso l'analisi del romanzo *Narcedalia Piedrotas* (1993), ambientato sulla frontiera messicana a partire dagli anni '20 del XX secolo; in quest'opera l'autore affronta temi chiave del periodo postrivoluzionario, tra cui il rapporto con la modernità, la migrazione, il ruolo femminile nella società di frontiera, così come la questione – pervasiva nella cultura norteña – della ricerca e della costruzione di un'identità ibrida.

# *Le rappresentazioni della criminalità italiana fra letteratura noir e storiografia*

**LUIGI VERGALLO**, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO.

---

Si analizza una delle relazioni possibili tra storia e letteratura, e nello specifico quanto avviene con il genere *noir*, dove, tramite il recupero di alcune figure criminali - stereotipate e marginali, ma comunque esemplari - la letteratura consente l'osservazione di una frazione di realtà che altrimenti sfuggirebbe alle modellizzazioni degli storici.